









Guida per le vostre ESCURSIONI

in mountain bike e a piedi



Mangiare e dormire

nel Regno del Castelmagno



Des Martin Azienda Agricola Valliera e Agriturismo

Frazione Valliera, 54
Castelmagno (CN)
Tel. +39 334 7373956
E-mail: info@desmartin.it
Web: www.desmartin.it



Albergo Ristorante La Pace

Via 4 Novembre 37
PRADLEVES (CN)
Tel. +39 0171 986126
E-mail: lapace.albergo@gmail.com
Web: www.albergodellapace.it



Ferreri Denis

Arredamenti su misura Verniciatura e Restauro Mobili.

Via Vecchia Provinciale, 5
Pradleves (CN)
Tel. +39 0171 986157
Cell. +39 333 9877219
E-mail: denis.ferreri@hotmail.it



Osteria da Mari

Via Galaverna Don B., 20 Colletto (CN) Tel. +39 0171 300 407 Cell. +39 347 346 8620

E-mail: osteriadamari@gmail.com



Trattoria Albergo Leon D'Oro

Via IV Novembre, 51
PRADLEVES (CN)
Tel. 0171 986506 - +39 338 1788444
E-mail: trattorialeondoro@gmail.com

Web: www.leondoro.cn.it



Albergo Ristorante Aquila Nera

Via Mistral, 70 Monterosso Grana (CN)

Tel: +39 0171 98752 - +39 3393763811

E-mail: info@aquilanera.org
Web: www.aquilanera.org



Albergo Ristorante del Viale

Piazza Marconi, 3 Valgrana (CN) Tel. 0171 98100

E-mail: info@albergodelviale.com Web: www.albergodelviale.com



Società Agricola Cascina Rosa Agri Ristoro Bio per passione dal 1987

Località Bottonasco, 28 Caraglio (CN) Tel. +39 0171 619741

E-mail: infocascinarosa@gmail.com

Web: www.cascinarosa.it



Hotel Ristorante II Quadrifoglio

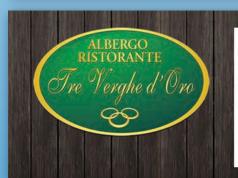
Via C.L.N. 20 - angolo Via Bisalta 12023 CARAGLIO (CN) Tel: +39 0171 817666

E-mail: info@hotel-quadrifoglio.com Web: www.hotel-quadrifoglio.com



Arneodo Pierpaolo Arredamenti e Serramenti Lavorazioni esclusive in legno massiccio

Fraz. Santa Lucia, 18 Monterosso Grana (CN) Tel. +39 0171 98759 - +39 338 8348941 E-mail: arneodops@cheapnet.it



Albergo Tre Verghe d'Oro

Via 4 Novembre, 129
PRADLEVES (CN)
Tel. +39 0171 986116
E-mail: info@treverghe.it
Web: www.treverghe.it



La Poiana Formaggi

Piazza Caduti, 1
12020 CASTELMAGNO (CN)
Tel: +39 0171 986233
E-mail: info@cooperativalapoiana.it
Web: www.cooperativalapoiana.it

Cicloturismo per la Famiglia

La valle Grana si caratterizza per la presenza di **numerosi itinerari adatti alle famiglie**, oppure a chi la bicicletta la utilizza per fini di scoperta e tralascia la parte agonistica.

Quattro diversi percorsi, tematici e dedicati a quattro diversi temi del territorio, sono stati realizzati nella media-bassa valle e permettono di scoprire l'area sequendo i temi:

- Baco da Seta
- Pera Madernassa
- Ape
- Territorio

Ognuno di questi itinerari è dotato di specifica segnaletica, di pannelli informativi e di punti di interesse legati alla storia, all'agricoltura o all'ambiente della valle Grana.





Due di questi itinerari sono parte della rete cicloturistica internazionale VèloViso, e sono disponibili tracce gps e cartografia dedicata sul sito www. veloviso.eu

Per tutti e quattro sono invece reperibili le tracce e cartine sul sito www. terradelcastelmagno.it

Cicloturismo su Strada

Mountain Bike

Sulle tracce della Fausto Coppi

- Lunghezza del percorso:
- Caraglio, presso il Filatoio Rosso
- Partenza / Arrivo: 600 m s.l.m.
- Sviluppo: 63 km
- Dislivello: d+ 1700 m
- **Quota massima:** 1740 m s.l.m.
- Tipo itinerario: Andata/Ritorno



Percorso articolato che consente di affrontare due salite impegnative, la prima di 545 e la seconda di 1060 m di dislivello.

Partenza dal filatoio di Caraglio dove si inizia a pedalare in direzione di Dronero per 800 m per poi svoltare a sinistra, affrontare la breve, ma ripida rampa che permette di guadagnare b.ta Paniale e il successivo omonimo colletto. Sfruttando stradine secondarie si raggiunge l'attacco della prima salita presso la cappella di Santi Bernardo e Mauro (Valgrana) dove si svolta a destra alla volta di Montemale. Qui giunti si supera l'abitato svoltando a sinistra e proseguendo, sempre in salita fino a uota 1080 m slm dove la pendenza si fa decisamente più moderata e si raggiunge, lungo un mezzacosta panoramico, b.ta Piatta Inferiore dove ha inizio la discesa su Cavaliggi. Raggiunta la provinciale si svolta a destra i direzione Pradleves da dove si affronta la salita finale che raggiunge i 1760 m slm del Santuario di Castelmagno. Il rientro avviene seguendo la provinciale fino a Caraglio e ignorando tutte le diramazioni secondarie. Giunti alla rotonda nel centro del paese si svolta a sinistra, in direzione Dronero e in breve si fa ritorno la Filatoio, punto di partenza dell'itinerario.

Tracce gpx scaricabili dal sito www.veloviso.eu

Chamin Classic Montemale

- Lunghezza del percorso:
- Montemale, piazza del Municipio
- Partenza / Arrivo: 920 m s.l.m.
- Sviluppo: 34 km
- Dislivello: d+ 1430 m
- Quota massima: 1230 m s.l.m.
- Tipo itinerario: Anello

Difficoltà: BC (Asfalto 5km - Sterrato 29km)





L'itinerario, di recente tracciatura, collega gran parte delle borgate del comune di Montemale, alternando tratti nervosi caratteristici di un percorso cross country a salite lunghe e ben pedalabili.

Dalla piazza del municipio di Montemale si inizia a pedalare alla volta del poggio panoramico caratterizzato dal castello. Un divertente single trail lo affianca, attraversa un vecchio campo da calcio e, mantenendo la sinistra, si ricongiunge ad una sterrata che si segue, in discesa, fino al successivo bivio, dove si mantiene dal destra. Una breve rampa riconduce sul versante solatio dove si scende per 2.3 km su sterrato. Raggiunta la strada asfaltata si svolta a sinistra, sempre in discesa, fino a frazione San Giorgio dove si ricomincia la salita alla volta di b.ta Bersani. Raggiunta la carrozzabile che collega Montemale alla Piatta la si percorre verso sinistra per 200 metri per poi imboccare la pista forestale che offre scorci panoramici sulla valle e raggiunge, in discese, b.ta Cortese Superiore. Nuovamente in salita si raggiungono Case Pilone dove si svolta a sinistra lungo il single trail di collegamento a Case Fiscale e Case Damiani. Da qui un breve tratto su asfalto permette di raggiungere b.ta Piatta e l'omonimo colle. Qui giunti si può decidere se far ritorno a Montemale imboccando a destra la ripida salita per Bric la Caià (si evitano qli ultimi 300 m di dislivello da Archero a Montemale) o continuare sulla sinistra, superando una ripida rampa e su sentiero raggiungere Colle Traversiera. Da qui tutta discesa su sentiero fino a Archero di Dronero dove si rientra a Montemale mantenendo la destra e raggiungendo il bivio a quota 987 m slm. Qui si svota a sinistra percorrendo il saliscendi che dopo 3.8 km incontra un sentierino in salita sulla destra. Lo si imbocca, si raggiunge la strada asfaltata, si mantiene la destra e in breve ci si ritrova al punto di partenza dell'itinerario.

Tracce gpx scaricabili dal sito www.veloviso.eu

Mountain Bike

Mountain Bike

La Vio dell'Adreck Pradleves

- Lunghezza del percorso:
- Pradleves, piazza del Municipio
- Partenza / Arrivo: 800 m s.l.m.
- Sviluppo: 9 km
- Dislivello: d+ 360 m
- Quota massima: 1127 m s.l.m.
- Tipo itinerario: Anello

Difficoltà: MC (Asfalto 1,8km - Sterrato 7,2km)



L'itinerario proposto s'inoltra nel vallone di Cauri con partenza e arrivo da Pradleves e una variante di discesa adatta ad un pubblico di enduristi.

Dal centro del paese si inizia a pedalare in direzione di monte fino all'uscita dell'abitato quando si imbocca, sulla destra, via Papa Giovanni XXIII° che in 1.6 km porta a Cialancia. Si imbocca il sentiero che in mezzacosta raggiunge le borgate di Fugirosso, Grange e Prese dove si torna a pedalare su ampia sterrata fino a raggiungere, in discesa, il panoramico Santuario di Madonna degli Angeli. Da qui si può decidere se raggiungere Pradleves seguendo l'asfalto o se imboccare il sentiero che a quota 1082 m slm s'inoltra verso la falesia di Rocce Balmarossa. La discesa su b.ta Podio Sottano risulta molto tecnica, adatta ad un pubblico di enduristi. A Podio si svota a destra lungo la strada che, dapprima sterrata poi asfaltata, riporta al punto di partenza

Tracce gpx scaricabili dal sito www.veloviso.eu

Sentieri Partigiani Bernezzo

- Lunghezza del percorso:
- Bernezzo, piazza centrale
- Partenza / Arrivo: 520 m s.l.m.
- Sviluppo: 46,7 km
- Dislivello: d+ 1100 m
- Quota massima: 1541 m s.l.m.
- Tipo itinerario: Anello

Difficoltà: BC





L'itinerario ripercorre il tracciato della storica "Rampignado", granfondo di MTB che dal 1993 conta centinaia di biker ogni anno pronti ad affrontare i 1100 m di dislivello della competizione.

Da Bernezzo si percorre via Cuneo per 1.4 km quando si svolta a destra e si raggiunge Cervasca passando per Vanassa e Roata Gavì. Raggiunta via Caraglio si svolta a destra e si pedala fino a raggiungere, dopo 1.9 km , il bivio per San Michele (tratto di pista ciclabile) che si raggiunge in ripida salita. Si oltrepassa l'abitato continuando a pedalare su asfalto fino a quota 815 m. Un'ampia sterrata tra boschi di castagni porta a raggiunge borgata Aranzone dove è possibile seguire la variante di discesa che dopo 5.8 km riporta a Bernezzo. Volendo sequire il tracciato classico, che alterna tratti ben pedalabili a rampe più impegnative, si mantiene la sinistra alla volta di Prato Francia, Pertus del Colletto, Scanavasse e, a quota 1185 m slm Colle di Rosa. Da qui si può decidere se continuare in direzione Paraloup - colletto Rocca Stella, affrontando tratti con pendenze impegnative. Il divertente sentiero tecnico in discesa riporta al Colle di Rosa dove si mantiene la destra alla volta di b.ta Celletta. A quota 1017 m slm si percorrono 200 m comuni con l'andata per poi svoltare a destra, in ripida discesa su Sant'Anna di Bernezzo, alternando tratti su single trail ed altri più veloci su ampie piste forestali. Raggiunto l'abitato di Bernezzo si imbocca, sulla sinistra, via Regina Margherita che conduce ad un divertente tratto finale di sali scendi su sentiero.

Mountain Bike

Mountain Bike

Anello di Rocca Stella Valgrana

- Lunghezza del percorso:
- Valgrana, piazza Galimberti
- Partenza / Arrivo: 640 m s.l.m.
- Sviluppo: 28,8 km
- Dislivello: d+1200 m
- Quota massima: 1597 m s.l.m.
- Tipo itinerario: Anello

Difficoltà: BC (Asfalto 13,5km - Sterrato 15,3 km)



- Lunghezza del percorso:
- Valgrana, impianti sportivi
- Partenza / Arrivo: 640 m s.l.m.
- Sviluppo: 24 km
- Dislivello: d+ 1140 m
- Quota massima: 1110 m s.l.m.
- Tipo itinerario: Anello

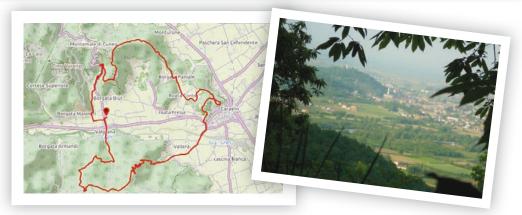
Difficoltà: BC (Asfalto 9 km - Sterrato 15 km)





L'itinerario percorre i valloni di Cavoira e Valcurta sulla destra orografica del torrente Grana, offrendo inaspettati scorci panoramici sulla valle.

Dal centro dell'abitato di Valgrana si seque via Roma per 350 m e si svolta a destra sequendo la stradina parallela al torrente che a b.ta Armandi diviene sterrata. Si mantiene la sinistra iniziando la lunga salita che risale il boscoso vallone di Cavoira fino a raggiungere la costa sommitale dove con un saliscendi si guadagna dapprima il pilone di Rocca Stella (1400 m slm) e, volendo, con un ultimo traverso panoramico in salita la croce (1597 m slm). Si ridiscende per circa 700 m sulla via dell'andata, per poi imboccare la stradina sulla sinistra, veloce e divertente (tacche bianco /rosse) che conduce a b.ta Damiani dove si ritrova l'asfalto e, sempre in discese, si raggiunge b.ta Saretto, crocevia con la diramazione del vallone di Frise. Lo si risale, svoltando verso sinistra, per 415 m e poi ancora a sinistra lungo la ripida carrozzabile alla volta delle b.te Fugirus (dove ha fine l'asfalto) e Combette. In mezzo alle case ci si inoltra lungo il sentiero, affiancato da lunghe siepi di bosso, che a quota 1008 m slm (pilone) offre uno scorcio magnifico sulla media e bassa valle. Si scende lungo il tecnico single trail, "Viol de l'adrech", che in breve raggiunge l'abitato di San Pietro dove si svolta a destra e, subito dopo il ponte sul bedale, a sinistra lungo la sterrata che raggiunge il poggio panoramico di Santa Croce (chiesetta San Rocco). Si mantiene la sinistra lungo il sentiero che si ricongiunge all'asfalto in località Braita; si percorre la provinciale verso valle per 200 m circa per poi svoltare a destra lungo il "Sentiero dei Sarvanot" che arriva fino a Roata Marobert dove lo si abbandona, si percorre verso valle l'ampia sterrata con indicazioni trekking/MTB e che si ricongiunge, a b.ta Armandi, alla strada dell'andata.



L'itinerario si snoda sui due versanti della valle Grana, dapprima risalendo verso Montemale utilizzando strade e piste forestali a servizio del mondo agricolo e dei tartuficoltori. La salita, impegnativa, ma non troppo offre la visuale su tutta la bassa valle Grana. Giunti nei pressi di Montemale si svolta leggermente a destra e si inizia a scendere in direzione di Caraglio. La discesa, veloce e scorrevole, presenta solo un punto tecnicamente più complicato, si configura come una deliziosa cavalcata sul crinale che unisce la bassa valle Grana con la fascia pedemontana della valle Maira. Giunti a Caraglio si scala la collina del Castello, discendedola poi con un inedito passaggio tra resti di vigne e terrazzamenti.

Con un trasferimento di circa 2 km si giunge all'attacco della salita di Tetto Chiappello, 3 km di pendenze impegnative su comoda pista forestale. Superata la borgata si prosegue in direzione San Matteo di Valgrana, con pendenze via via sempre più dolci. Raggiunta la strada asfaltata che raggiunge la frazione di Valgrana si scende per qualche centinaio di metri prima di tuffarsi su una rapidissima discesa che ci riporta in Valgrana. Quest'ultimo pezzo presenta dapprima fondo pietroso e sconnesso, poi diventa una vera e propria pista in terra, al riparo dei castagni. Giunti in paese lo si attraversa integralmente in direzione sud-nord e si raggiunge il punto di partenza.

Mountain Bike

Barma Granda e i siti di interesse comunitario

Borgate di bassa quota Monterosso Grana

Lunghezza del percorso:

Monterosso Grana, campeggio Rocca Stella

Partenza / Arrivo: 770 m s.l.m.

Sviluppo: 22 km

• Dislivello: d+ 800 m

Quota massima: 930 m s.l.m.

Tipo itinerario: Anello

Difficoltà: BC (Asfalto 11 km - Sterrato 11 km)





L'itinerario si snoda in media valle Grana, con una prima parte in discesa che costeggia il torrente Grana, seguendo dapprima una pista forestale di dimesioni importanti sulla destra orografica e poi una strada asfaltata a bassa frequentazione fino all'abitato di Valgrana. Attraversato l'abitato si imbocca una strada interpoderale che riporta a frazione Cavaliggi, dove si attacca la prima salita di giornata, poggio Crovero. Una volta scollinati si raggiunge e si attraversa la strada asfaltata che risale a Ollasca, per immettersi su un ampio sentiero in cotante e leggera ascesa, che riporta sull'asse principale della valle, alla pittoresca chiesa di Madonna della Neve. Una rapida discesa sterrata permette di raggiungere Monterosso dove, volendo, si può optare per chiudere l'itinerario. Una stretta strada asfaltata risale invece il lato a solatio della vallata, fino alle borgate LaRossa e Andrio: non raggiungiamo quest'ultima, ma imbocchiamo un sentiero tecnico e nervoso in direzione ovest, che conduce a Podio. Da qui, dopo due tornanti in discesa si imbocca la pista forestale che conduce a Seviana e Pradleves. Una volta raggiunto quest'ultimo il rientro avviene su strada fino a Monterosso, dove una breve digressione su sentiero pianeggiante e con fondo regolare ci riporta al punto di partenza.

LUOGO DI PARTENZA: Pradleves, piazza del Municipio

PARTENZA/ARRIVO: 800 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA: 4 h

DISLIVELLO: d+ 350

QUOTA MASSIMA: 1150 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): anello

DIFFICOLTA': E - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari,

scarsità di acqua sul percorso in alcuni periodi dell'anno





L'escursione a Barma Granda, luogo di dimora della temibilissima masca (strega) Magno Pertusino, è un cammino attraverso una zona di particolare pregio ambientale e naturalistico. Sono ben due i SIC, siti di interesse comunitario, attraversati dall'itinerario di oggi. Una stazione di fioritura del Lino Narbonense, endemismo assoluto nelle Alpi Italiane, e lo straordinario fenomeno dei Muschi Calcarizzanti sono stati inseriti dall'Unione Europea nei siti di particolare pregio naturalistico.

Il versante oggetto dell'escursione è altresì il regno del calcare; la sua particolare vocazione a creare caverne, fenomeni idraulici particolari e alternanza di siccità e abbondanza di acqua, è stata in passato spunto per innumerevoli leggende tese a spiegare l'apparizione e la sparizione dell'acqua da buchi, fontane e caverne. Un modo più romantico e meno scientifico di affrontare la geologia che lascia a noi oggi uno straordinario patrimonio etnografico.

Cartografia di riferimento:

Carta Turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Grana (scala 1:30.000)

Bivacco Rousset

Il Cammino di San Magno

ZONA (comune/i interessato/i): Frise

PARTENZA/ARRIVO: 1300 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA: A+R 4h

DISLIVELLO: d+ 600m

QUOTA MASSIMA: 1850 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): A/R lineare

DIFFICOLTA':

E - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari,

prestare attenzione in caso di nebbia. Potrebbe essere difficoltoso l'imbocco del sentiero nel punto di guado a

causa dell'erba alta





Quando un escursionista si lascia alle spalle la piazzetta di Frise e risale i primi metri di questo itinerario sembra che si materializzi l'immaginario comune della montagna abitata dall'uomo: piccole borgate tra i prati, sfalci che sembrano realizzati da un artista, cammini e sentieri curatissimi e con un evidente segno di quotidiano passaggio. Questo paradiso a 1300 metri è il preambolo di una gita a dir poco stupefacente, che porta l'escursionista sulle tracce dei cercatori d'oro di Frise. Il bivacco Rousset è dedicato ad un personaggio, storicamente esistito e dedito alla ricerca dell'oro che sulle montagne sopra il rifugio purtroppo perse la vita. Sospeso a metà tra storia e leggenda è il sito in cui lo sfortunato cercatore operava, in cui ancora oggi si possono trovare tracce del suo passaggio. Appena sotto il suo luogo di lavoro la comunità del suo vallone di origine sentì il bisogno di edificare un bivacco, affinché il camminatore potesse trovare riparo lungo il suo tragitto. Recentemente ristrutturato il bivacco Rousset è un nodo strategico importante sulle vie verso San Magno e verso la valle Stura che transitano in questa zona. Per i valligiani la salita al Rousset è un itinerario classico, per un visitatore invece è un cammino che porta ad uno dei luoghi simbolo della valle Grana, posto su un cucuzzolo che apre la vista fino alla pianura cuneese.

ZONA (comune/i interessato/i): Campomolino, di fronte al municipio

PARTENZA/ARRIVO: 1155 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA: A+R 5h

DISLIVELLO: d+ 700m

QUOTA MASSIMA: 1750 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): A/R sullo stesso percorso

DIFFICOLTA': E - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari, con diversi sbocchi possibili sulla strada provinciale





Uno straordinario lavoro di recupero, condotto in sinergia da volontari e dagli operai forestali della Regione Piemonte, ha permesso di rendere nuovamente fruibile l'antico cammino che per secoli e secoli ha collegato in Santuario di San Magno e gli abitati di Chiotti e Chiappi al fondovalle. A partire da Campomolino, con la possibilità di conoscere gli ideatori del progetto presso la Bottega Occitana, ci si immerge in un percorso in cui il tempo sembra scorree più lentamente, ritmato dall'alternarsi delle stagioni. Splendide fioriture di gigli martagoni, borgate ormai completamente in rovine, frazioni di montagna ristrutturate rispettando i canoni alpini e la straordinaria costruzione religiosa a 1750m come meta di arrivo. Muoversi sul Cammino di San Magno significa muovere i propri passi nell'anima più autentica e nascosta della valle Grana.

Cartografia di riferimento:

Carta Turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Grana (scala 1:30.000)

La Grotta del Ghiaccio Pertus d'la Patarassa

La Via del Dusu

ZONA (comune/i interessato/i):

Santuario di San Magno - Castelmagno

PARTENZA/ARRIVO:

Partenza 1750m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA:

A+R 4.30 h

DISLIVELLO:

totale d+ 800m

QUOTA MASSIMA:

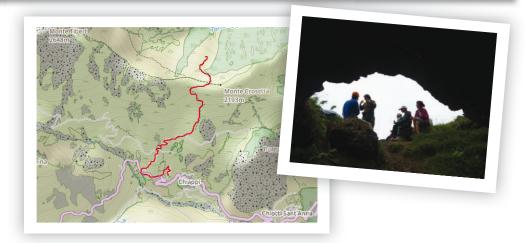
2190 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): A/R sullo stesso percorso

DIFFICOLTA':

EE - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari

presenta alcuni tratti ripidi



Una curiosa cavità naturale, caratterizzata dalla presenza del ghiaccio perenne al suo interno, una leggenda alpina che racconta la triste vicenda di una dolce fanciulla e una via di pellegrinaggio che da secoli ascolta i passi di viandanti e pellegrini diretti a San Magno: basterebbe già questo per rendere questa escursione degna di essere compiuta. La visuale sul vallone selvaggio, ormai completamente abbandonato di Narbona, creano un forte impatto emotivo ed esplicitano la difficile e dura vita che i montanari dovevano affrontare nei secoli scorsi. La possibilità di visitare il Santuario di San Magno, uno scenario di montagna unico e un punto panoramico sulle più importanti vette delle Marittime e sul Monviso sono infatti la cornice di un quadro alpino d'autore.

Caraglio, presso il Filatoio Rosso **ZONA** (comune/i interessato/i):

PARTENZA/ARRIVO:

535 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA:

6h

DISLIVELLO:

430 m

QUOTA MASSIMA:

970 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare):

anello

DIFFICOLTA':

E - Itinerario privo di difficoltà tecniche. Possibilità di scegliere anello oppure a/r sullo stesso itinerario; possibilità di pasto in struttura a Montemale





Dal Filatoio di Caraglio, sede del prestigioso Museo del Setificio Piemontese e scenografica cornice di moltissime mostre, questo itinerario sale fino a Montemale, ripercorrendo un'antica mulattiera spesso percorsa dai signori del borgo per salire e scendere dal loro castello.

L'itinerario che presenta numerosissime vie di accesso (o di fuga) intermedie è un condensato di ambienti diversi: castagneti, frutteti, boschi cedui, tartufaie si alternano offrendo una visione piuttosto organica della valle Grana. La posizione del sentiero, spesso sul crinale tra la valle Grana e la valle Maira consente invece di usufruire della vista sul Monviso a nord e su alcune vette delle Marittime. Particolarmente interessante lo squardo panoramico sul fondovalle della valle Grana, caratterizzato ancora oggi dall'alternanza delle colture su parcelle di terreno abbastanza limitate: questa biodiversità agricola costituisce uno degli elementi di pregio capaci di rendere molto elevata la qualità dei prodotti gastronomici realizzati in questa piccola valle delle Alpi Cozie. La discesa può avvenire sullo stesso percorso dell'andata, oppure (opzione consigliata) si può scendere su Valgrana e rientrare a Caraglio sfruttando le innumerevoli strade di campagna, caratterizzate dalla presenza di cappelle con affreschi quattrocenteschi, portici di riparo, piloni votivi. Una vera e propria passeggiata nell'autentica anima rurale della valle Grana.

Le borgate dai destini incrociati

Le Laouziere - Cave di ardesia

ZONA (comune/i interessato/i):

Fraz. Colletto di Castelmagno

PARTENZA/ARRIVO:

1300 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA:

??????

DISLIVELLO:

d+ 700m

QUOTA MASSIMA:

1750 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): anello

DIFFICOLTA':

EE - Itinerario dalle difficoltà tecniche non elevatissime, tuttavia caratterizzato da alcuni punti in cui occorre la massima attenzione per la presenza di rocce viscide ed esposizione del percorso





L'itinerario proposto è un vero e proprio concentrato di storie di montagna; ciascuna delle borgate attraversate è infatti portatrice di peculiarità e caratteristiche che la diversificano molto rispetto alle altre. Narbona, la borgata perduta, completamente in rovina e forse la più interessante dal punto di vista storiografico (tanto da attivare un gruppo di ricerca storica che ha deciso di raccontarla nel museo Una Casa per Narbona di Campomolino, consigliatissimo a fine giro), Batuira, luogo capace di ispirare meditazione e raccoglimento, Campofei ed i suoi graffiti preistorici e Valliera, simbolo di una possibile nuova via per le borgate alpine. Tutto questo inserito in una cornice naturalistica unica, capace di presentare all'occhio più attento decine di specie botaniche, teatro dell'incontro abbastanza frequente con l'aquila e regno degli ungulati di montagna. Secoli di storia umana, esempio di come l'uomo ha saputo integrarsi con l'elemento naturale, tanto da produrne un miglioramento o di favorirne lo sviluppo. Da segnalare, a Colletto, il museo etnografico Pichot muzeou de la vito d'isì, in cui il sapiente e paziente lavoro di Olga Martino ha permesso di ricostruire molti aspetti della quotidianità della montagna.

Cartografia di riferimento:

Carta Turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Grana (scala 1:30.000)

S.Pietro Monterosso, piazza della Chiesa **ZONA** (comune/i interessato/i):

PARTENZA/ARRIVO:

820 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA:

A+R 3h

DISLIVELLO:

d+ 180m

QUOTA MASSIMA:

880 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare):

anello

DIFFICOLTA':

E – Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari, con due km di asfalto in partenza. Prestare molta attenzione agli ingressi delle cave



Le Laouziere, le storiche cave di ardesia completamente abbandonate da inizio anni 80 sono una meta facile per scoprire un luogo dalla geologia molto particolare, in grado di caratterizzare la vita e l'economia della comunità di san Pietro Monterosso. L'escursione si snoda al limite tra la montagna tornata selvaggia e gli ultimi baluardi di coltivazioni e manutenzione dei boschi. Il contrasto, evidente, permette di apprezzare la capacità del lavoro umano di plasmare il territorio in forma rispettosa: sentieri ricoperti a pietra, muretti a secco, punti di carico sono ormai perfettamente integrati con la natura. Le borgate dei cavatori di ardesia ed un sensazionale punto panoramico sulla valle nei pressi di Combetta rendono questa facile passeggiata davvero gradevole.

Cartografia di riferimento:

Carta Turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Grana (scala 1:30.000)

Sentieri Partigiani

Racchette da Neve. Filpe Chastlar

Fraz. San Matteo di Valgrana sulla piazza della Chiesa **ZONA** (comune/i interessato/i):

PARTENZA/ARRIVO: 1020 m s.l.m.

TEMPO DI PERCORRENZA: 6h

DISLIVELLO: d+ 700m

QUOTA MASSIMA: 1640 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): anello

DIFFICOLTA':

EE - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari, prestare attenzione in caso di nebbia sulla parte più alta;

possibile di arrestarsi al Rifugio Paraloup





"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani..." sono parole con cui Piero Calamandrei riconosceva l'importanza della guerriglia in montagna. San Matteo, Paraloup, Rocca Stella sono luoghi simbolo delle vicende partigiane nella provincia di Cuneo: proprio in questa zona si stabilì in maniera permanente la celebre Banda di Paraloup, prima vera formazione organizzata delle valli occitane. Ci si ritrova a camminare tra valloni e crinali che hanno visto nascere l'Italia di oggi, testimoni inconsapevoli di un periodo storico decisivo per l'era moderna. Percorrere oggi quei sentieri consente di immergersi in un'atmosfera silenziosa, interrotta di tanto in tanto da qualche rumore di attrezzo agricolo o verso di animale. Rocca Stella e la sua posizione panoramica consentono di vedere intorno tutte le principali vette delle Marittime e buona parte delle Cozie.

Cartografia di riferimento:

Carta Turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Grana (scala 1:30.000)

Santuario di San Magno **ZONA** (comune/i interessato/i):

PARTENZA/ARRIVO:

TEMPO DI PERCORRENZA:

DISLIVELLO:

QUOTA MASSIMA:

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): A/R lineare

DIFFICOLTA':

1740 m s.l.m.

A+R 3h

1850 m s.l.m.

d+ 150m

E - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari, prestare attenzione in caso di nebbia. Verificare sempre le condizioni del manto nevoso e consultare il bollettino valanghe emanato da Arpa Piemonte



L'itinerario si snoda a partire dal complesso architettonico del Santuario di San Magno, e si snoda attraverso i più bei panorami ed ambienti dell'alta valle Grana. Tecnicamente semplice, e privo quasi completamente di rischio valanghivo, in un'ora e mezza porta l'escursionista sul colletto del Chastlar, luogo panoramico e punto di osservazione privilegiato sulla bassa valle Grana, sulla pianura cuneese e sulle Langhe. Verso ovest l'anfiteatro di cime del gruppo Parvo-Parvetto si staglia contro il cielo, proponendo un meraviglioso alternarsi di colori, tra il blu del cielo, il grigio delle rocce ed il bianco della neve. Una breve digressione, più ripida, lunga circa 50 minuti, porta sulla suggestiva cresta del monte Crocette, balcone privilegiato sulle più importanti vette delle Marittime a sud e del Monviso a nord.

Racchette da Neve: Monte Ribè

ZONA (comune/i interessato/i): Frise

1300 m s.l.m. PARTENZA/ARRIVO:

TEMPO DI PERCORRENZA: A+R4h

DISLIVELLO: d+ 300m

QUOTA MASSIMA: 1600 m s.l.m.

TIPO ITINERARIO (anello o lineare): anello

DIFFICOLTA':

E - Itinerario privo di difficoltà tecniche particolari, prestare attenzione in caso di nebbia. Verificare sempre

le condizioni del manto nevoso e consultare il bollettino

valanghe emesso da Arpa Piemonte



Uno dei luoghi più suggestivi della valle Grana, perfetta alternanza tra gli spazi aperti degli alpeggi e le pittoresche borgate di montagna che animano questo vallone. Una volta lasciata la macchina sulla piazzetta della chiesa, ci si immerge in un vero e proprio libro di storia a cielo aperto. Tra le pieghe del territorio, muretti a secco, coppelle nelle rocce e segni evidenti del passaggio dell'uomo ci raccontano la storia ultramillenaria del Monte Ribè e della sua gente.

Sulle creste di fronte il passaggio storico di mercanti e pellegrini verso la Valle Stura e la Francia ci ricordano come le Alpi non siano mai state barriera nella storia, ma straordinaria via di comunicazione e di passaggio che ancora oggi si riesce a ritrovare nella lingua e nelle danze che animano le feste nelle valli.



Castelmagno

Chastelmanh (Castelmagno) con le sue quindici

Champdamoulin, Niroun, Quiot, Quiap, Tech. Arbouno, Inaout, Coulet,

La Crous, Albrè, Champdarfei, Valiera, Batouira, Caouri, Rulavà, il suo Santuario dedicato a San Magno martire, es granges (le malghe) Pilounet, Fourest,

Chimou, Enfernet, appartiene alla regione occitana, regione compresa geograficamente tra le Alpi, i Pirenei, il Mediterraneo e l'Atlantico francese. L'Occitania è una delle così dette "Nazioni Proibite" d'Europa.

Essa non ha mai costituito, nella sua interezza, uno stato unitario, ed è pertanto identificabile solamente con criteri socio-linguistici.

Il nome di Castelmagno è soprattutto legato alla produzione artigianale dell'omonimo formaggio, che dal 1982, grazie all'impegno dell'allora sindaco Gianni De Matteis, si fregia del riconoscimento nazionale D.O.C e dal 1996 il riconoscimento europeo D.O.P, quest'ultimo costituisce, con il turismo, una notevole risorsa per la valle.

Castelmagno ospita il celebre e monumentale Santuario di San Magno.

Come lo si vede oggi, fu costruito tra il 1704 e il 1716, ma conserva documenti artistici di tempi precedenti di notevole interesse.

La Cappella Allemandi contiene affreschi della seconda metà del XV secolo attribuiti a Pietro da Saluzzo, pittore noto come "Maestro del Villar". Un'altra cappella, detta "Cappella vecchia", fu integralmente affrescata da Giovanni Botoneri di Cherasco nel 1514.

Sicuramente da rimarcare è l'ambiente naturale di Castelmagno.

Per gli appassionati di **trekking ed escursionismo**, sul territorio comunale è presente una fitta rete di sentieri ultimamente ripuliti e segnalati.

Degne di segnalazione sono l'escursione all'ormai famoso antico villaggio abbandonato di Narbona, percorrendo l'omonimo vallone ricco di fossili e sormontato da Rocca La Bercha, ispiratrice di inquietanti leggende, al conosciutissimo Monte Tibert (2647 mt.), al Colle Margherita, spartiacque con la Val Maira, passando per le antiche borqate Valliera, Batuira e Campofei. Sono in via di ultimazione i lavori del nuovo "**Cammino di San Magno**" che permetterà, partendo da Campomolino, di raggiungere il noto Santuario percorrendo l'antica mulattiera.

Per quanto concerne l'escursionismo invernale, il buon innevamento e la varietà di paesaggi hanno permesso ad alcuni itinerari di diventare dei classici dello Sci Alpinismo e dell'escursionismo con le racchette da neve

Da non dimenticare che a Castelmagno, nei pressi della fraz. Chiappi (1650 mt.) durante l'inverno è in funzione una **pista di fondo** che propone un tracciato ad anello perfettamente agibile sia per la tecnica classica che per il passo di pattinaggio.



INFORMAZIONI PRESSO: LA BOTTEGA OCCITANA

Fraz. CAMPOMOLINO di CASTELMAGNO - Tel. 0171 986162 - Giovedì Chiuso

E-Mail: bottegaoccitana@gmail.com - Info: www.castelmagno-oc.com

Itinerari in Valle Grana

Itinerari in Valle Grana

Escursioni e momenti di intrattenimento tra natura, arte e leggenda



La valle Grana non ti promette ghiacciai e cime da record, ma lo spettacolo delle **fioriture alpine** che si affacciano tra Marittime e Cozie, la quiete di pascoli e borgate, un silenzio rotto solo dal rumore dei passi e dagli echi delle storie di chi ha percorso questi sentieri prima di noi. Sentieri tracciati dai nostri avi e frequentati da personaggi a cavallo tra storia e leggenda: commercianti, contadini, avventurieri, streghe, Saraceni, Napoleone, la Regina Giovanna...

Giugno è il mese delle orchidee ed è l'occasione per una visita guidata alla scoperta del mondo delle orchidee spontanee delle Alpi sulla Montagna dei Tigli di Pradleves. Questa luogo ospita inoltre i due Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) della nostra valle: il Linum narbonense, endemismo botanico, qui presente nell'unica stazione alpina della specie e la "Pietra vivente", vero e proprio corallo di terra, risultato della collaborazione tra le piante organogene e le sorgenti pietrificanti qui presenti. La Montagna dei Tigli è un mondo carsico ricco di grotte e di suggestioni. Qui come ovunque abita il mito. La leggenda è quella del Capitano, un reduce delle guerre napoleoniche, che ritrovò la pace su questa montagna.

Dalla borgata Cialancia di Pradleves, caratteristico insediamento su pendio e luogo denso di miti, parte un agevole sentiero che attraversa il **bossoleto degli Avenie**, la più grande formazione a bosso (Buxus sempervirens) d'Italia. Una immensa macchia sempreverde che, grazie all'esposizione soleggiata, è percorribile tutto l'anno. Il percorso, di grande valore paesaggistico, è costellato di luoghi leggendari. Chi ti accompagna raccontando, ti introdurrà in un mondo intriso di mitologia, evocata dal curioso fenomeno della pareidolia, e ti farà conoscere le curiose leggende che preludono alla saga pre-tolkieniana di una compagnia di sprovveduti eroi a caccia di un tesoro nascosto tra le viscere di questa montagna.

Per chi ama i pascoli e le vette, seguendo un percorso più impegnativo, partendo dalle borgate più alte di Monterosso Grana , è possibile raggiungere le praterie fiorite degli anfiteatri glaciali dei Quiot, e la pianura sommitale di Pra Piàn, con vista sulle vette innevate delle Alpi Marittime. Da quassù si dominano i mondi sottostanti, luoghi oggi abbandonati, come la borgata di Pentenera. Qui il mito incontra la storia, con la vicenda terribile della più potente delle streghe, la masca Brardo.

Tutti i luoghi di questa montagna parlano di lei e dei suoi prodigi. Quassù l'escursione è anche

l'occasione per raccogliere il testimone di una grande storia, che si tramanda in valle dal 1600, e capire perché i bombi neri, per noi, sono diversi da tutti qli altri.

Da qui parte il percorso delle monache fuggitive, cacciate da quella presenza malvagia. Un itinerario che ci conduce nell'adiacente alta valle Maira, fino al colle che porta il nome di quella vicenda sciagurata: il **Colle delle Monache**.

È poi, nel susseguirsi delle cose narrate, prende vita la figura del Generale della Grande Armée, **Napoleone** in persona, che risalì la valle per impadronirsi del prezioso talismano che proteggeva la comunità di Pentenera dalla peste e dalle sciagure del tempo: l'antica campana di bronzo del campanile a vela della borgata inferiore.

Questi e molti altri i luoghi che vale la pena di visitare e le vicende che è interessante conoscere.

Oltre alle indispensabili visite guidate sui luoghi della natura e del mito, sarà possibile conoscere un po' delle bellezze che animano quassù la realtà e la fantasia, attraverso una serie di serate didattiche preliminari, nelle quali verranno proiettati dei docufilm a corredo della presentazione del libro "REM, ciò che resta", nel quale sono ampiamente sviluppati tutti i temi succintamente citati in questo breve testo introduttivo.

Per chi desidera spingersi ancora più in su, la perla della valle è senza dubbio il **Santuario di San Magno**, con l'Ara di Marte, i cicli pittorici del gotico piemontese e le sue tradizioni. Prima fra tutte la festività del santo, il 19 di agosto, animata dai riti pittoreschi della **Bahìa**, la congregazione laica dei monaci festanti nei loro variopinti costumi secenteschi, che danno colore alla festa.

Ma per chi va alla scoperta del bello alternativo, il luogo mitico è Narbona di Castelmagno. L'"Ultima Thule", la finis terrae, l'estrema fra le terre abitate. Il luogo dei luoghi, tra l'immaginario e il reale, è presenza culturale costante nella geografia e nella cultura di un popolo. Per noi in valle Grana e Narbona, l'Arbouna. Narbona, insediamento estremo, al tempo stesso locus amoenus e hortus conclusus, pur nella sua decadenza è luogo prodigo di suggestioni. Le vie d'accesso sono tre. La più suggestiva è il "sentiero dell'aria", percorso ardito tra i dirupi, ricco di vedute, di fioriture e di racconti.

Sopra la borgata è possibile visitare la **Grotta del Ghiaccio**, un antro glaciale ascrivibile al tipo di grotta detta "dinamica", dove grazie ad una conformazione della cavità, inclinata verso l'interno, e ad una circolazione "a tubo di vento", gigantesche stalattiti di ghiaccio cristallino sono presenti tutto l'anno.

Nella più accessibile borgata capoluogo di Campomolino è stato allestita la casa museo **"Una casa per Narbona"**, dove sono possibili visite guidate alla scoperta di quel che non è più, ma ancora vive nella memoria.

La **borgata Colletto**, una piccola Machu Picchu insediata su un dirupo, ospita un altro museo, "Le cose parlano", dedicato agli oggetti, alle attività e alla vita di quassù.

Percorsi d'arte sono poi fruibili lungo tutta la valle, come **l'itinerario pittorico di Pietro da Saluzzo**, che di chiesa in chiesa, di cappella in cappella, si snoda lungo tutta la valle e raggiunge il suo culmine nella Cappella Allemandi del santuario di San Magno.

Più in alto ancora, sopra quota 2000m, a piedi o in automobile, si può raggiungere l'immenso **altopiano della Gardetta**, dove è possibile farsi guidare a caccia di rettili preistorici e fondali marini. Tutto questo, infatti, un tempo era un fondale oceanico!

Questo e altro può offrirvi la Valle Grana.

Caraglio Valle Grana



Imbocco naturale della valle Grana, a pochi km da Cuneo, Caraglio è spesso poco considerata dal punto di vista turistico: a torto!

Il Museo del Setificio Piemontese presso il Filatoio di Caraglio, vale da solo una mezza giornata trascorsa a Caraglio: i torcitoi, ricostruiti e funzionanti, unitamente alla struttura architettonica di notevole rilievo, vestigia di tempi in cui la struttura era anche abitazione estiva dei proprietari della fabbrica di seta, meritano assolutamente una visita approfondita. A poco più di un km di distanza la Chiesa di San Giovanni, edificata sulle mura difensive della città, è testimone fedele di quasi mille anni di storia. Al suo interno molti altari, e affreschi ricordano un'epoca in cui la chiesa era custodita e mantenuta dalle più ricche famiglie caragliesi, fino a metà del XVIII secolo quando la nuova parrocchia di Caraglio ha unificato le attività, svuotando San Giovanni della sua importanza.

Via Brofferio, con la curatissima **Finestra di Cecilia**, rappresentano la parte storica di Caraglio e ne narrano il suo evolversi nel corso del tempo, fino allo status di libero comune.

Da non perdere la centrale **via Roma**, animata di negozi ed esercizi commerciali, che garantiscono al paese una vitalità ed un'energia piacevole da respirare.

Per chi ha ancora energie una breve escursione sulla **Passeggiata Verde al Castello** consente di risalire in posizione panoramica ed ammirare tutto il paese sotto di sé oltre alle Alpi Marittime che si stagliano in direzione sud-ovest.

Montemale

Valle Grana





Il **Castello** che, dalle alture di Montemale, domina la pianura cuneese e l'imbocco delle valli Grana e Maira, è simbolo inconfondibile di questo piccolo borgo, animato da una straordinaria vitalità, imprenditoriale e comunitaria. Negli ultimi anni Montemale ha legato infatti la sua notorietà alle manifestazioni sportive, corsa e bicicletta, che transitano sul suo territorio. La realizzazione dei percorsi **Muntuben a Muntumal** hanno contribuito in maniera notevole alla valorizzazione del patrimonio

naturalistico e boschivo dell'area.

Discorso a parte invece il discorso legato al **Tartufo Nero di Montemale**, pregiato prodotto che ha visto nell'ultimo decennio aumentare sia la produzione, sia la valorizzazione mediatica e promozionale del territorio. L'ottenimento della DE.CO., la nascita dell'associazione tartuficoltori valle Grana, hanno contribuito in maniera importante al recupero di molteplici aree di bosco precedentemente abbandonate. La salute dei sentieri di Montemale beneficia costantemente di questo tipo di lavori, formando un perfetto connubio tra settore agricolo e settore turistico, rendendo le passeggiate a Montemale un piacevole incontro con il territorio.

Da non dimenticare una sosta alla Trattoria del Castello: più che un esercizio commerciale un vero e proprio luogo in cui farsi raccontare l'anima ed il cuore di Montemale e la sua storia ultrasecolare

Monterosso Grana

Valle Grana



Monterosso Grana, caratterizzato dalle sue molteplici frazioni, ognuna con la sua anima e le sue particolarità, è un'area in cui il turista può affacciarsi a molteplici tematiche della vita in montagna. A dispetto dell'esiguo numero di abitanti residente, sono moltissimi i siti di interesse da visitare in questo centro di media valle. Abbandonate le velleità di trasfromazione in stazione sciistica, sono stati avviati innumerevoli progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale, etnografico e naturalistico dell'area.

I Babaciu ed il Museo Terra del Castelmagno di San Pietro Monterosso rispondono ad un'idea moderna e interattiva del concetto di museo etnografico, mentre pochi km più a monte il Coumboscuro Centre Prouvençal trasmette la più profonda anima della ricerca linguistica e culturale legata alle minoranze linguistiche.

Per i bambini e le famiglie il pittoresco **Sentiero dei Sarvanot**, intorno al centro abitato di Monterosso costituisce un simpatico modo di avvicinarsi al bosco: pannelli didattici ed illustrati raccontano gli animali, le piante e le storie che caratterizzano questa parte di valle. Da non perdere, all'entrata del sentiero, la **cappella di San Sebastiano**, contenente un ciclo di affreschi realizzato da Pietro da Saluzzo nella seconda metà del XV secolo.

Tutto questo senza dimenticare le innumerevoli escursioni sui sentieri della **Curnis**, alle quali si può accedere direttamente dal centro del paese, per comodo passeggiate senza bisogno di lunghi trasferimenti.

Pradleves Valle Grana







Adagiata alla base di ripidi pendii calcarei per molti decenni Pradleves è stato un nome da accostare ai migliori luoghi di villeggiatura della provincia di Cuneo. Oggi, immersa nella quiete delle alpi occitane offre al visitatore molteplici occasioni di stupore e di visita.

La presenza di ben due SIC, siti di interesse comunitario per l'Unione Europea, è sicuramente il migliore biglietto da visita dell'area. L'endemismo del **Linum Narbonense**, fiore che sui versanti calcarei dell'adrech ha trovato il suo habitat naturale ed il curioso fenomeno dei **Muschi Calcarizzanti**, sono stati ritenuti degni di nota e sono stati infatti inseriti tra i siti da proteggere. **Barma Granda**, dimora della terribile masca Magno Pertusino, **il Pertus del Drai**, il tremendo orco che si divertiva ad affogare o a far soffrire di sete uomini e animali di Pradleves, raccontano seguendo il filone della leggenda, l'alternanza di siti calcarei e carsici in cui l'acqua crea fenomeni spettacolari e di difficile comprensione.

Proprio legata allo sfruttamento dell'acqua, a centro paese, si può visitare l'ex centralina idroelettrica Galina: in questo laboratorio più mestieri trovarono nel corso dei secoli la loro casa, grazie alla forza meccanica dell'acqua ed al suo sfruttamento.

Da non dimenticare una visita ad una produzione di formaggio Castelmagno, per scoprire come nasce il prezioso prodotto caseario e degustarlo degnamente.

Comune dotato di statuto fin dal 1415 quando si trovava sotto il controllo del Marchesato di Saluzzo, Valgrana ha conservato nel corso dei secoli la sua anima prevalentemente rurale ed agricola.

Al riparo da speculazioni edilizie e da sfruttamenti industriali il paese è adagiato alle falde del Monte Tamone, sulle due sponde del torrente Grana. Il centro storico, borgo la Villa, ospita uno dei più pittoreschi affreschi nelle valli occitane, la **Trinità**. Realizzato nel 1400 dai fratelli Biazaci di Busca, questo dipinto si è salvato dall'ondata iconoclasta della chiesa, che dopo il concilio di Trento decise di rimuovere tutte le Trinità realizzate in con questo metodo, in quanto non appropriate alla dottrina.

Il centro storico, ogni tre anni, si anima con l'allestimento di uno dei presepi viventi più importanti del Piemonte.

Nelle campagne, raggiungibili sia in auto sia con percorsi escursionistici e cicloturistici tra le campagne, si possono trovare due cappelle affrescate di notevole importanza. **Santa Maria della Valle** piccola cappella campestre edificata nel 1018 da monaci benedettini provenienti dalla Francia per secoli è stata il centro delle attività di bonifica e di canalizzazione delle acque in tutta la valle Grana. Oggi è conosciuta per i tre cicli di affreschi, recentemente restaurati, che ne coprono i muri all'interno, realizzati tra il XIV ed il XVI secolo. Più a valle la **cappella di San Bernardo e San Mauro**, sempre aperta e usufruibile, ospita al suo interno un ciclo di affreschi di Pietro da Saluzzo, realizzati tra il 1461 ed il 1471.

Da non perdere una tappa di visita e di degustazioni in una delle innumerevoli aziende agricole dedicate alle produzioni di prodotti tradizionali quali ortofrutta e trasformati biologici, zafferano, erbe aromatiche ecc..

Cuneo

20 km dalla Valle Grana



Alba e le Langhe

70 km dalla Valle Grana



La città di Cuneo fu fondata in epoca medievale, quando alcuni abitanti della zona si rifugiarono sul "Pizzo di Cuneo" (1198) e vi fondarono un libero comune. La parte più antica della città risente dei governi che qui si successero, i Marchesi di Saluzzo (1210) e gli Angioini (1259) sotto i quali, nel corso della prima metà del trecento, Cuneo conosce un periodo di grande sviluppo economico e urbanistico, ma sempre all'interno delle sue mura. Nel 1382 i Savoia presero possesso della città che continuò a restare arroccata entro le mura per i sette assedi subiti. Sotto il dominio napoleonico vennero abbattute le mura poiché, pur avendo difeso la città, ne impedivano l'espansione. Nel 1859 Cuneo fu eletta capoluogo di provincia e ciò le aprì un secolo di grande sviluppo industriale. Senza dubbio da vedere il tradizionale mercato del martedì, che da sempre richiama molti turisti italiani e stranieri.

La **Cattedrale**, dedicata alla Nostra Signora del Bosco, crollata, ricostruita nel 1660 in stile barocco (di cui rimane l'originale coro ligneo) e poi restaurata nel Settecento, è stata completata con l'attuale facciata neoclassica a metà dell'Ottocento. Presenta una pianta a croce latina e, all'interno, l'altare maggiore mostra una splendida icona che rappresenta la Madonna in trono di Andrea Pozzo.

La Chiesa di San Francesco, grande chiesa gotica, monumento nazionale a cui si affianca il monastero, oggi sede del Museo Civico.

Numerose sono le chiese barocche, come la Chiesa di Sant Ambrogio, dedicata ai milanesi che aiutarono la nascita della "villa nuova" alle sue origini, la Chiesa di Santa Maria e la Chiesa di Santa Chiara.

La Chiesa di Santa Croce, invece, presenta un'originale facciata concava e nell'abside è cu-stodita la cattedra gotica di San Bernardino e la tela del Monclavo che raffigura la Madonna col Bambino e i Santi, dipinta tra Seicento e Settecento.

Difronte al Palazzo Municipale, seicentesco ma parzialmente ricostruito nei primi anni dell'Ottocento, troviamo il palazzo che incorpora l'antica Torre Comunale, centro del potere civile. A base quadrata, la Torre fu eretta nel 1317 per festeggiare la pace con la vicina città Mondovì. Durante i secoli, la Torre è stata sottoposta a diverse trasformazioni dovute principalmente agli agenti atmosferici, agli incendi e ai bombardamenti, mail recente restauro ha riportato alla luce il suo splendore. Dalle cella campanaria si gode di una meravigliosa vista che spazia dalle dolci curve delle Langhe per poi rincorrere le montagne fino alla vetta del Monte Rosa.

Speciale Il Tesoro dei Longobardi

Nel 2009, durante gli scavi per l'autostrada Cuneo-Asti, venne alla luce a Sant'Albano una necropoli longobarda con 776 tombe. Scavate in lunghe file e utilizzate dal 600 all'VIII secolo d. C. Le tombe non hanno resti ossei, ma 46 erano di guerrieri (con cinture decorate, pugnali, lunghe spade), altre di uomini, bimbi, donne, con monili (fibule zoomorfe, orecchini in oro, collane in pasta di vetro), teche, oggetti di uso quotidiano.

I reperti saranno ora visibili, a partire da giovedì 22 Maggio, presso il museo civico di Cuneo.

A un'ora dalla Valle Grana puoi immergerti in un appassionante viaggio nel cuore e nello spirito delle **Langhe**: protagonista indiscusso il vino, patrimonio di cultura e tradizioni, dove l'esuberanza della natura regala l'incanto di paesaggi mutevoli. Scoprirai musei, castelli e aree d'interesse turistico: **tanti protagonisti tra cui ALBA, BAROLO... per un circuito enogastronomico e culturale** capace di dipingere l'intero immaginario di sensazioni ed emozioni che le Langhe - come pochi altri posti al mondo - suscitano nei turisti.

Saluzzo

35 km dalla Valle Grana



Capitale di un marchesato per ben quattro secoli, il **borgo di Saluzzo** ha conservato pressoché intatto nelle soluzioni urbanistiche di fine '400 il centro storico, disteso a ventaglio sulla collina e in origine racchiuso da una duplice cerchia di mura. Sovrastato dall'imponente **Castiglia**, il borgo è tutto un susseguirsi di viuzze acciottolate, ripide gradinate, chiese ed eleganti palazzi nobiliari con logge e altane, raccolti attorno a giardini nascosti, aperto alle suggestioni della Riforma e alle leggiadrie della poesia provenzale, conserva l'intera struttura trecentesca della città di rosso mattone locale e di grigiazzurra pietra alpina.

Valle Gesso

35 km dalla Valle Grana





35 km dalla Valle Grana



La Valle Gesso inizia poco oltre l'abitato di Borgo San Dalmazzo e prosegue verso Valdieri, dove si biforca nei valloni di Entraque e Terme di Valdieri.

Dirigendosi nel vallone di Valdieri si entra nel Parco Naturale delle Alpi Marittime, la più estesa area protetta piemontese, dove grazie alla sua posizione particolare soggetta alle brezze marine, crescono piante mediterranee, come il Ginepro Fenicio ed una trentina di specie botaniche endemiche, come la Sassifraga Florulenta. Il Parco confine ed è gemellato con il Parco Nazionale del Mercantour, in territorio francese, con cui porta avanti progetti di sviluppo di ampio respiro, come la reintroduzione del gipeto e la salvaguardia del lupo. Per ulteriori informazioni sul territorio ed i centri visita del Parco www.parcoalpimarittime.it.

Grazie alla storica presenza in Valle di una Riserva Reale Sabauda di caccia, l'ambiente floro-faunistico si è preservato meglio che altrove e non è raro avvistare esemplari di camosci e stambecchi. Ancora oggi le tracce della presenza della famiglia reale come le case di caccia abbelliscono varie località.

Da metà giugno a metà settembre meritano una visita le Terme di Valdieri: qui, a circa 1400 m di quota, sgorga acqua sulfurea calda che viene utilizzata sotto diverse forme (acque minerali, alghe o grotte) per la cura di un ampio ventaglio di disturbi.

Entraque è, invece, una vivace località posta a poco meno di 1000 m nell'omonimo vallone. Centro di vacanza estivo ed invernale, offre piccoli gioielli d'arte come la Parrocchiale di Sant Antonino Martire del XVI secolo, l'omonima fontana e il Museo di Arte Sacra, e l'interessante **Centro Faunistico Uomini e Lupi**, inaugurato nel 2010. Nella stagione invernale, i prati ed i pendii si trasformano in piste da sci alpino e sci di fondo. Numerosi sono i percorsi "fuori pista" da affrontare solo se esperti e dotati dei necessari dispositivi di sicurezza. Nel comune di Entraque sorge anche la Centrale Luigi Einaudi, il maggior impianto idroelettrico d'Italia e uno dei maggiori in Europa. L'impianto si compone di tre spettacolari invasi, due totalmente artificiali (il Lago Chiotas e il lago della Piastra) ed uno ricavato con minori opere sul preesistente Lago della Rovina; una visita guidata, completamente gratuita, permette di visitare l'interno della centrale sotterranea a bordo di un trenino elettrico (MAGGIORI INFORMAZIONI tel. +39.0171.978811).

La Valle Gesso è particolarmente attrezzata per l'escursionismo alpino, grazie ad una articolata distribuzione di rifugi, campeggi e alberghi, collegati da una rete di sentieri di varia difficoltà. Lo sguardo al crinale corre tra cime che superano i 3000 m: Clapier, Gelas, Matto, Argentera, Corno Stella sono montagne di grande soddisfazione alpinistica, scalate già nell'Ottocento da alpinisti nizzardi acompagnati da guide locali.

La Valle Pesio, nelle Alpi Liguri, si contraddistingue per la bellezza e l'estensione dei boschi nonché per la varietà della flora e della fauna protetti dall'istituzione del Parco Naturale del Marguareis.

E' dominata dal massiccio del Monte Marguareis che nel cuore dei suoi 2651 m nasconde uno dei sistemi carsici più importanti dell'arco alpino occidentale. Sono migliaia le grotte di diverse forme e dimensioni, con uno sviluppo sotterraneo stimato in alcune decine di Km: il sistema delle Carsene e quello di Piaggiabella (con accesso dalla Valle Tanaro) sono meta di un pubblico di scienziati e di speleologi esperti.

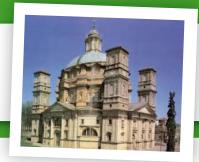
Va senza dubbio ricordato, al turista della Valle Pesio, lo straordinario fascino della Certosa immersa nel verde dei castagni, dei faggi e degli abeti all'interno del Parco e fondata direttamente da San Brunone nel 1173. Nel corso dei secoli ha subito profonde modifiche e, a metà del Seicento, venne ridisegnata dall'architetto della Corte dei Savoia Giovenale Boetto con la costruzione, fra l'altro, dell'elegante loggiato che si estende in fondo al viale di ingresso. Quando il governo napoleonico soppresse la Certosa, nel 1802, i suoi ingenti beni immobiliari ed artistici andarono dispersi e le austere mura del monastero ospitarono uno stabilimento idroterapico frequentato dall'alta società europea. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale il grande albergo chiuse i battenti e l'antico monastero certosino per lunghi anni venne abbandonato a se stesso fino a quando dal 1934, con i Padri Missionari della Consolata, è tornato ad essere un importante centro di spiritualità.

Oltre la Certosa il paesaggio si fa più aspro e povero di vegetazione per regalarci la vista di quelle montagne dall'aspetto carsico, tra le quali spicca il già citato Monte Marguareis. Tra le infinite possibilità di trekking e passeggiate, da non perdere è l'escursione al Pis del Peis, per ammirare le caratteristiche sorgenti del Pesio che a primavera, con il disgelo, sgorgano impetuose da una parete di roccia a strapiombo. Partendo al Pian delle Gorre, con un facile percorso ad anello di circa tre ore, è possi-bile completare il suggestivo "Giro delle Cascate".

Il Comune di Chiusa Pesio, situato ai piedi della Valle, accoglie i visitatori nel carat-teristico centro storico, sede tra l'altro, del Museo della Ragia Fabbrica di Vetri e Cristalli. Da qui si può partire per seguire percorsi culturali, itinerari enogastronomici e passeggiate nei boschi vicini, fra reperti archeologici, palazzine di caccia ottocentesche, ruderi di antiche fortificazioni, chiese e cappelle campestri.

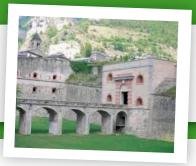
Valli Monregalesi

60 km dalla Valle Grana



Valle Stura

45 km dalla Valle Grana



Le Valli Monregalesi sono un vasto territorio che comprende la Valle Casotto, Corsaglia, Ellero, Maudagna e Roburentello, dove i venti freddi di montagna si mitigano con le brezze marine provenienti dalla costa: qui si viene per sciare d'inverno nel grande comprensorio del Mondolè Ski (Artesina, Pratonevoso e Frabosa Soprana) e nelle accoglienti stazioni minori e per gustare la frescura dei boschi in estate. Non esiste uno specifico carattere che accomuna le cinque valli, se non la presenza di fenomeni carsici un po' dovunque ed una storia che affonda le proprie radici nel tempo dei liberi comuni.

La regina delle grotte monregalesi è senza dubbio **Bossea**, con ambienti spettacolari per la loro vastità e la presenza di resti dell'estinto "Ursus Speleus", ma anche le Grotte dei Dossi, nel comune di Villanova, e del Caudano, nel comune di Frabosa Sottana, meritano una visita.

Le acque delle Valli Monregalesi sono ottime ovunque, ma quelle più note sono quelle delle Terme di Lurisia, studiate anche dal premio Nobel per la fisica Marie Curie.

Tra le altre attrattive naturali si consigliano le escursioni intorno alle cime dei Monti Pigna, Moro, Mongioie, Mondolè, Pizzo d'Ormea: qui la vegetazione di alberi ad alto fusto come castagni e faggi si spinge molto in alto, favorita dalle miti temperature e dalle abbondanti precipitazioni. Intorno ai 1800 m, il paesaggio cambia radicalmente per divenire quello delle alte praterie alpine. In questi territori si è conservata l'antica Cultura del Kyè, che è una variante consolidata delle lingue di ceppo occitano mantenuta nella parlata locale.

Chi ama l'arte deve fare tappa al Santuario di Vicoforte, voluto da Carlo Emanuele I a seguito di un evento prodigioso, famoso per la sua cupola ellittica più vasta al mondo tra quelle in muratura. In alta Valle Casotto, invece, si trova l'omonimo Castello, noto come residenza sabauda estiva, ma sorto nel XII secolo come certosa.

Ma non è tutto: nelle Valli si incontrano Cappelle Medievali affrescate, come quella di San Maurizio a Roccaforte Mondovi, con le due navate asimmetriche, i due absidi e il ciclo di affreschi romanico-bizantini. Nel medesimo comune sorgono anche il Santuario di Santa Lucia, abbarbicato ed in parte scavato nella roccia, e la Parrocchiale della frazione Prea, piccolo borgo sede di una nota rappresentazione del Presepe Vivente. Merita una deviazione la Cappella di San Fiorenzo di Bastia, edificata tra il X ed il XV secolo, con i suoi splendidi affreschi del Quattrocento, riportati all'antico splendore.

Nelle Valli Monregalesi non mancano le specialità gastronomiche, soprattutto il Formaggio D.O.P Raschera prodotto negli alpeggi delle Valli e sapientemente stagionato in grotta a Pamparato, classico esempio di borgo medievale di montagna, e località famosa anche per la produzione di Paste di Meliga. Da assaggiare la Polenta Saracena, le "Cupete" monregalesi (frutta secca con miele racchiusa in ostia) e il Vino Dolcetto delle Valli Monregalesi.

La Valle Stura è segnata in tutto il suo territorio dal fiume Stura, che defluisce dal Lago della Maddalena a quasi 2000 m di altezza, corre impetuoso tra le forre dell'Olla e separa le Alpi marittime dalle Alpi Cozie.

La Valle si presenta con dolci declivi nel tratto iniziale, più aspra e tipicamente alpina nella parte alta. La strada che la percorre culmina ai 1996 m del Colle della Maddalena (Col de Larche in francese) che collega il cuneese alla Val d'Ubaye e a Barcellonnette. Vicino alla sommità si trova una stele in onore di Fausto Coppi, che sulla salita del Colle diede inizio alla famosa fuga che lo portò a trionfare nella tappa Cuneo-Pinerolo nel Giro d'Italia del 1949.

Qui la natura è ancora incontaminata, con angoli e scorci di paesaggio rimasti fermi nel tempo. Ma il vero fascino della Valle è nelle sue antiche case alpine, nel modo in cui sono state costruite ed adattate alle condizioni del terreno: con i muri di pietra ed i tetti in paglia, per resistere al passare del tempo, agli inverni freddi e alle estati soleggiate.

Tra le località da visitare, si consigliano Demonte, dal caratteristico centro storico, Vinadio, con il suo imponente **Forte Albertino** (uno dei più significativi esempi di architettura militare dell'arco alpino, oggi sede dell'interessante Mostra Multimediale "Montagna in Movimento") e le Terme sulfuree della frazione Bagni a circa 1300m di quota ed aperte tutto l'anno.

Da Vinadio si apre il vallone di Sant'Anna che porta al Colle della Lombarda, altro confine tra Francia e Italia, percorribile in estate. A 2035 m di quota sorge il Santuario di Sant'Anna (il più alto d'Europa), un antico ospizio alpino sorto per accogliere i pellegrini della Provenza.

La Valle Stura, compresa in parte nel Parco delle Alpi Marittime, è ideale per chi ama le escursioni in montagna, le attività sportive come l'alpinismo, l'arrampicata sportiva: infinite le possibilità di scelta sia lungo l'asse principale della Valle, sia nei valloni laterali dell'Arma, di Bagni di Vinadio e di Sant'Anna. A Festiona di Demonte e a Gaiola è possibile praticare pesca, canoa, kayak, rafting, mentre chi ama gli sport invernali può dedicarsi allo sci nordico sulla pista omologata di Festiona o alla discesa sulle piste di Argentera.

Le Pecore Sambucane, rinomate per la loro carne saporita, sono un simbolo di questa Valle e si possono osservare e toccare con mano alla Fiera dei Santi di Vinadio. Ad esse e alle storie di migrazioni stagionali del passato è dedicato un interessante Ecomuseo della Pastorizia in frazione Pontebernardo di Pietraporzio.

Valle Vermenagna

40 km dalla Valle Grana



Valle Varaita

45 km dalla Valle Grana



La Valle Vermenagna, che sale verso Limone

Piemonte e il Colle di Tenda, è stata da sempre luogo di transiti di eserciti e merci tra il Piemonte, il Nizzardo e la Liguria di Ponente e , a partire dal Medioevo, fu via di passaggio per il commercio ed il contrabbando del sale. Nel 1883, per facilitare il traffico delle diligenze postali fu scavato il traforo stradale sotto il Colle di Tenda, uno dei primi delle Alpi, che ancora oggi unisce la Valle Vermenagna e la Valle Roya ed è lungo 3,3 Km. La Valle è percorsa anche dalla ferrovia che collega Cuneo a Ventimiglia e a Nizza con un trenino che si inerpica su di un percorso altamente scenografico, punteggiato da scorci panoramici e gallerie elicoidali.

La Valle Vermenagna è caratterizzata da una forte economia turistica bi-stagionale ed offre una gran quantità di buone occasioni per una vacanza. Limone Piemonte, il centro turistico più importante delle Alpi sud-occidentali, sorto come stazione sciistica fin dal 1907, offre con la sua Riserva Bianca, oltre 80 Km di piste da discesa all'avanguardia. Trascorso l'inverno, gli appassionati di golf possono dedicarsi al loro sport preferito sul suggestivo campo a nove buche in frazione San Bernardo.

In estate, oltre al nutrito calendario di eventi, sono numerose le proposte di passeggiate naturalistiche ed escursioni, a piedi, a cavallo, o in MTB lungo il crinale di frontiera tra Francia e Italia. Si possono percorrere le vie del sale già solcate dai romani o ci si può addentrare tra i faggi secolari del Bosco di Palanfrè, a Vernante, area protetta che fa parte del Parco Naturale delle Alpi Marittime.

Vernante è anche nota per i murales dipinti sulle case del paese e dedicati a Pinocchio: sono stati realizzati seguendo gli schizzi originali di Attilio Mussino, primo illustratore del libro di Collodi, che trascorse in paese gli ultimi anni della sua vita. Inoltre, celebri fra i collezionisti di coltelli, sono i Vernantin con lame in acciaio temprato, manici in corna bovine e dalla particolare chiusura a chiodo. Se ne pro-ducono di varie misure e di due tipi: quello diritto per uso personale e quello ricurvo per i lavori agricoli.

Il paesaggio dei comuni di Robilante e Roccavione, in bassa Valle, è invece caratterizzato dalle folte chiome dei castagni, il cui frutto è protagonista di vivaci sagre autunnali. Una caratteristiche architettonica delle antiche borgate fra Robilante e Vernante sono i tetti di paglia di segale con le capriate a puntoni ricurvi. Molto ricca è la tradizione del canto corale e dei balli occitani, corenta e balet, interpretati con velocissimo passo di danza. A Limone, durante l'estate, si festeggia l'Abbaya (vale a dire la Cacciata dei Saraceni), con una processione religiosa seguita da musica e danze.

DOWNHILL BIKE RESORT LIMONE Con la Seggiovia Cabanaira si parte da Limone Piemonte - quota 1400 - e si raggiungono i 2000 m: sono tre i percorsi di freeride con circa 600 metri di dislivello (mediamente di 2,5 km) dove si alternano prati di montagna e boschi di larici con sezioni naturali, facili e panoramiche ad altre rocciose e tecniche; novità è l'apertura della seggiovia del Sole, che dal paese porta a quasi 1600 m di quota e dei nuovi percorsi situati in quella parte del comprensorio, che consentono una più ampia possibilità di tracciati collegabili alla zona di 1400. A completare l'offerta anche un percorso "azzurro" per la famiglia o gli amatori che permette da quota 1950 di scendere fino a 1380 tramite la strada carrozzabile e poi asfaltata. Il Bike Resort offre: due seggiovie, una quadriposto ad agganciamento automatico e una seggiovia biposto; lavaggio ed assistenza bici; due bar ristorante in quota; noleggio biciclette freeride e caschi protettivi presso partenza Seggiovia Cabanaira. Apertura: fine luglio e agosto Informazioni: L.I.F.T. S.p.A. www.riservabianca.it

La Valle Varaita si sviluppa lungo un territorio ampio, formato da leggeri declivi e fitti boschi per 60 Km di strada che portano da Verzuolo al Colle dell'Agnello. Una valle ombreggiata, rigogliosa, ricca di spunti turistici, a cominciare dal fondovalle e dai piccoli comuni che si incontrano salendo, come Piasco, Rossana e Melle con i loro tesori architettonici e le gustose specialità gastronomiche.

Tra le valli occitane questa Valle ha saputo conservare il suo patrimonio culturale e linguistico: basti pensare alla Bahìo di Sampeyre, certamente la festa più rappresentativa della cultura occitana in Italia. Antica di mille anni, la **Bahìo** ci ricorda la definitiva cacciata dei saccheggiatori saraceni dalle valli alpine e si festeggia ogni 5 anni (la prossima edizione nel 2017) nel periodo di Carnevale.

A Sampeyre, in alta Valle, e a Costigliole Saluzzo e Verzuolo, le due cittadine di fondovalle dominate dai rispettivi castelli, testimonianze artistiche di pregio valorizzano il territorio. Le borgate alpine in pietra e tetti di ardesia, come Chianale e Bellino, ci fanno riscoprire la storia di terre di frontiera, fortemente orgogliose della propria autonomia, ricettacoli di movimenti protestanti ed anticlericali.

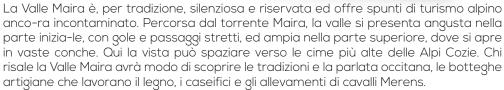
Chi invece è appassionato di natura potrà godere di numerose piacevoli escursioni tra cui quella nel **Bosco dell'Alevè**, la più vasta estensione di pino cembro in Europa, e ammirare dal Colle di Sampeyre delle vedute mozzafiato sul **Monviso** e sui tremila delle Alpi Cozie.

La Valle Varaita è anche la terra degli artigiani del legno con laboratori disseminati in ogni paese, delle ceramiche di Rore, prodotte secondo modelli antichi, delle arpe di Piasco, famose in tutto il mondo. Per non parlare delle specialità gastronomiche ed ortofrutticole: le ravioles (gnocchi di forma allungata), il pane, i tumin (formaggette fresche) di Melle, l'uva ed il vino Quagliano, le castagne, le mele e le erbe aromatiche.

Valle Maira

25 km dalla Valle Grana





Imboccando la Valle si trova Dronero, paese di fondovalle e capoluogo, caratterizzato dal ponte medievale "del Diavolo", i portici, il Foro Frumentario, il Mulino della Riviera e il Museo Mallè. Inoltre, a Dronero, gli appassionati della cultura occitana troveranno nell' Espaci Occitan il primo polo dedicato al mondo occitano in Italia e alla valorizzazione delle sue caratteristiche linguistico-culturali.

Una sosta è d'obbligo, poi, a Villar San Costanzo, dove l'erosione del terreno, cominciata 15 mila anni fa, ha creato i "Ciciu", curiosi fenomeni geologici a forma di fungo disseminati in una vasta area, oggi Riserva Naturale. Nella medesima località, da non perdere è anche l'Abbazia di Villar, con affreschi risalenti al XV secolo ed una cripta dell'XI secolo. Pochi Km dopo si trova Roccabruna, località in cui, attorno alla sommità del Monte Roccerè (1800-2000 m) sono visibili migliaia di coppelle scolpite da antichi uominicacciatori durante probabili riti propiziatori e risalenti al periodo dell'Età del Bronzo (2200-900 a.C.). Si tratta di incisioni arrotondate di dimensioni da 5 a 20 cm e con profondità variabile (MAGGIORI INFORMAZIONI SU www.roccere.it).

Risalendo la Valle si possono incontrare tanti piccoli gioielli di arte medievale nelle cappelle e nelle chiese, tra le quali la Chiesa di San Salvatore a Macra, la Chiesa di San Sebastiano a Celle Macra e la Chiesa di San Peyre a Stroppo. Vero e proprio capolavoro è la Parrocchiale di Elva: l'abside venne interamente affrescata dal pittore fiammingo Hans Clemer all'inizio del '500.

L'ultimo comune della Valle è Acceglio e il suo territorio, confinante con la Francia, è segnato da una fitta rete di sentieri che attraversano grandiosi scenari panoramici in uno degli angoli più suggestivi e frequentati dagli escursionisti delle Alpi Occidentali. Nel territorio di Acceglio svetta il massiccio roccioso della Croce Provenzale (2402 m) e della Rocca Castello (2451m) che offrono entusiasmanti vie di arrampicata e sono raggiungibili dalla frazione Chiappera.

Tornando a valle, merita una deviazione il vallone che conduce ai comuni di Marmora e Canosio che, disseminati nelle varie frazioni, custodiscono veri e gioielli di architettura e arte rurale. Da Canosio si raggiunge l'Altopiano della Gardetta, che nel 2001 è stato riconosciuto Patrimonio Geologico Italiano, e le spettacolari pareti di Rocca La Meja. Innumerevoli sono le possibilità di praticare sport: equitazione, tiro con l'arco, pesca, para-pendio, deltaplano, alpinismo, MTB, trekking, palestra di roccia, canoa. Un percorso ad anel-lo che attraversa l'intera Valle ed è percorribile a piedi, in MTB, o a cavallo viene proposto sul sito www.percorsioccitani.it







Si tratta del percorso permanente dell'ormai nota Gran Fondo "Rampignado", di cui si devono seguire le indicazioni già presenti. I percorsi tra cui scegliere sono due: il primo, più impegnativo, di circa 45 Km va affrontato con un discreto grado di allenamento, si consiglia anche in abbigliamento più pesante di scorta in caso di giornate con tempo incerto; il secondo, invece, è un percorso amatoriale di circa 22 Km molto suggestivo.

Si parte da Bernezzo oppure da Caraglio e si seguono le indicazioni in giallo della Rampignado; senza possibilità di errore si arriva tranquillamente al Colle del Chiot Rosa. Da qui in avanti è consigliato prestare qualche attenzione perché non sempre le vie sono adeguatamente segnalate, bisogna quindi andare per intuizione e leggere attentamente la cartina. Sotto la Punta dell'Alpe si tiene la sinistra (sudest), aggirando il Monte Tagliarè. Siarriva così alla Borgata di Chiotti, qui, bisogna fare attenzione a non scendere troppo, non bisogna immettersi sull'asfalto ma prendere una piccola via sterrata che punta ovest, dopo un lunghissimo tratto fatto di saliscendi e un'interminabile salita si arriva al Colle dell'Ortiga a 1774 m. Qui si ritorna indietro, si passa sulla Punta dell'Alpe a 1796 m e da qui si comincia a scendere seguendo i cartelli indicatori della Rampignado MTB; si ripassa, dunque, al Colle del Chiot Rosa. Dopo un'infinità di saliscendi, gli ultimi metri di discesa, prima di Bernezzo, si fanno su un sentiero a dir poco stupendo. Dopo breve tratto su asfalto si rientra a Bernezzo chiudendo l'anello.





In Valle Grana con i Bimbi

4 percorsi per scoprire un territorio ricco di spunti, di vita, di arte e di spontaneità.



Per regalarsi tutto questo è sufficiente arrivare all'imbocco della valle Grana, ed addentrarsi, a piedi o in mtb nei percorsi ciclodidattici che l'Ecomuseo Terre del Castelmagno ha realizzato utilizzando le innumerevoli vie secondarie e di servizio alle campagne.

Segui le frecce colorate e i pannelli didattici e ..vai!!

Ape (colore giallo): con questo itinerario proviamo a seguire lo straordinario lavoro delle api, che portano alla nascita del prezioso miele. Il percorso emozionante pieno di sorprese che si snoda tra il limitare del bosco e le campagne.



Pera (colore verde): riprendendo la pera Madernassa, storico prodotto della valle Grana, si segue un percorso tra le campagne che permette di apprezzare la composizione variegata delle colture. Kiwi,prati, ortaggi...creano l'alternanza di coltivazioni e di colori che caratterizza l'ambiente agricolo di questa valle.

Baco da Seta (colore rosso):

partendo dallo spettacolare Filatoio di Caraglio e dalla sua storia ci si immerge in un giro nella splendida via Brofferio del capoluogo prima di infilarsi nelle campagne in cui un tempo venivano allevati i preziosi bachi. Si transita nei pressi di Cascina Rosa, azienda che ha recuperato la "bigatera", il locale utilizzato per l'allevamento dei bachi ad uso





Territorio (colore blu): 1

più "selvaggio" dei percorsi ci porta a scoprire i diversi elementi della media-bassa valle Grana;bosco, campagne, torrenti, prati...L'azienda agricola biologica l'Ostal, inserita nel percorso, ci ricorda la straordinaria vocazione agricola di questa parte di valle. Il percorso del territorio è quello che ha il punto di partenza/arrivo più alto, nel centro di Monterosso Grana.

Lou Sarwanot



lo sono Lou Sarvanot e questo è il mio sentiero; vi guiderò lungo il percorso e durante il cammino vi racconterò alcune storie, molte di queste sono vere e narrano di come un tempo si viveva a Monterosso, che nella lingua locale si chiama Bourgat, altre sono leggende che sono state tramandate nel corso degli anni.

Ad aiutarmi e a farvi compagnia ci saranno i miei amici folletti che vivono con me in questi boschi.

Ci tengo a sottolineare che questo sentiero è stato realizzato grazie al contributo della Banca di Caraglio e di tutti i volontari che si sono davvero rimboccati le maniche! Vi chiediamo per questo di lasciare il sentiero pulito e di rispettare il lavoro fatto.

Ed ora via, si parte verso la prima tappa dove incontrerete uno dei miei amici che vi racconterà la storia di Petin Menin.





IL CASTELMAGNO

del Piemonte, è noto dall'estro dei pastori dell'Alta Valle Grane e si produce da tempi antichissimi; si ipotizza che la sua produzione, nella forma attuale, sia iniziata intorno all'anno mile.

Il Castelmagno è un formaggio stagionato a pasta semi-dura, prodotto principalmente con latte vaccino

La forma è cilindrica con diametro fri i quindici ed i venticinque centimetr e peso compreso tra i due ed i setti chilogrammi

La crosta, piuttosto fine, è giallobrunastra, con varianti più scure a seconda della stagionatura, mentre la pasta è molto fribòlle, bianca o stagionata, con pare vanaturi.

a stagionatura avviene in locali freschi ed asciutti oppure in grotte ne presentino naturalmente queste caratteristiche.

ac castemagne DOP può essere esclusivamente prodotto, stagionato ec confesionato ritoritorio dei comuni di Castelmagne, Prodicesa e confesionato poggi atessis comuni deve anche provenire il larte destinato alla trasformazione. La particolare varietà e il sapore delle erce presenti nel pascoli danno a questo formoggio un sapore unico. Il larte proviene da vacche appartenenti alle razze tipiche dell'arco alpino, in particolare il Prementese, la Bruna Alpina e le varie Prezzete Rosse. Il castelmagne à utilizzato nella cucina piementese per la preparazione di diversi pietti, primi fra tutti princhi di gracchi di partale conditi con formoggio Castelmagne fuse, Viene anche, molto spesso, gustato come formoggio Gastelmagne fuse, Viene anche, molto spesso, gustato come

Inoltre in Valle Grana...

Cultura e Tradizione



Periodo di Pesca

Da Febbraio ad Ottobre

- Pesca a scopo dilettantistico
- Pesca no kill
- Pesca notturna alla carpa
- Tutto l'anno escluso il periodo compreso tra il 1° ed il 30° giugno



INFORMAZIONI SULLA PESCA IN VALLE GRANA

www.provincia.cuneo.it/tutela-flora-fauna-caccia-pesca/pesca



Ecomuseo e i Babaciu di San Pietro

L'ecomuseo **Terra del Castelmagno** può contare su alcune figure professionali nel campo dell'**accompagnamento**, **sia turistico**, **sia naturalistico o sportivo**. Contattando la struttura si metterà in contatto la figura professionale più adeguata alla richiesta. Collaboriamo con **guide turistiche**, **accompagnatori naturalistici e guide mtb** in maniera diretta, ma possiamo di volta in volta indirizzarci verso figure diverse per quanto riguarda richieste fuori dalle nostre competenze" (es maestro da sci).



www.terradelcastelmagno.it ecomuseo@terradelcastelmagno.it.

San Pietro di Monterosso Grana Mostra aria aperta permanente

Fantocci ad altezza naturale, costruiti con paglia ed altri materiali di recupero. Visitabile tutto l'anno.



Una Casa per Narbona

Campomolino - Castelmagno

Tutti coloro che hanno a cuore questa frazione che può essere legittimamente eletta a simbolo non solo di Castelmagno ma della Valle e della civiltà della montagna più in generale.

http://unacasapernarbona.tumblr.com/



Castello della Manta

In collaborazione con il FAI, alcuni locali della Valle Grana, **per ogni pranzo**, forniscono, **al prezzo scontato di 4 €**, il biglietto per la visita al **Castello della Manta di Saluzzo**. L'offerta è valida per l'estate e l'autunno 2015

Filatoio di Caraglio

Il Filatoio di Caraglio è la **"fabbrica da seta"** più antica d'Europa e rappresenta un caso unico nel contesto produttivo del Piemonte seicentesco. Oggi il Filatoio, oltre ad ospitare un centro congressi e



ad una vetrina del territorio, si anima grazie a due forti vocazioni: vi si trova il primo nucleo del **Museo del Setificio Piemontese,** in fase di espansione, che propone, inoltre, mostre temporanee sul tema della seta e dei tessuti, inoltre, l'edificio è utilizzato anche per promuovere l'attivitò espositiva internazionale. I suggestivi spazi accolgono capolavori d'arte contemporanea e del passato. MAGGIORI INFORMAZIONI SU MOSTRE, ORARI E COSTI SCRIVENDO A info@marcovaldo.it

